

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
489.988

# Legge elettorale Oggi si riparte a Palazzo Madama: nodo calendario Riforme, sfida sui tempi Per le preferenze raccolta firme dell'Udc Restano le distanze sul premio di maggioranza

## L'anticorruzione

Riparte domani l'iter del ddl anticorruzione. Il Pdl: subito le norme sulle intercettazioni

ROMA — I partiti hanno bisogno di altro tempo per chiudere un possibile accordo sulla legge elettorale ma devono pur dare un segnale per dimostrare che qualcosa si muove in Parlamento dopo i ripetuti appelli delle massime cariche dello Stato. Per questo, oggi alle 13, il presidente del Senato chiederà nella conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama il via libera (magari all'unanimità) alla calendarizzazione in aula per ottobre della legge che stabilirà le regole per le prossime Politiche. Renato Schifani inviterà i gruppi a convergere in commissione su un testo condiviso ma di più non potrà pretendere perché nel merito l'aula è sovrana. Se ne andranno così altre due o forse tre settimane e, come dice Pier Luigi Bersani, «siamo ancora a caro amico... e io non ho ancora capito cosa abbiano in testa loro».

In questo vuoto decisionale, spicca ora il tempismo dell'Udc che ha dato il via a una nuova raccolta di firme per la reintroduzione delle preferenze: «Sono un male inevitabile», spiega Pier Ferdinando Casini. Che aggiunge: «Non fare le preferenze perché c'è qualcuno che si fa corrompere, è come dire non dare sviluppo al Sud perché c'è la criminalità».

Ma quello delle preferenze (che il Pd non vuole) potrebbe essere un falso problema perché il vero nodo è rappresentato dal premio di maggioranza: Bersani lo desidera alto (15%) mentre il Pdl sa che se vuole limitare i danni può concedere al massimo il 10 o il 12% di premio a patto, però, che i democratici non insistano più di tanto sui collegi uninominali e accettino uno schema proporzionale: quello in cui nessuno (stra)vince e chi arriva

primo deve per forza allearsi con un altro partito per governare. Per questo le forze politiche, prima di decidere, vorrebbero attendere l'esito delle elezioni siciliane del 28 ottobre. E al Pdl in particolare piacerebbe anche conoscere in anticipo l'esito delle primarie del Pd. Ma per

fare tutto questo non c'è più tempo.

Infatti, secondo lo schema concordato da Napolitano, Schifani e Fini il tempo della commissione Affari costituzionali scade nella settimana che inizia il 9 ottobre. Poi si va in aula. E così il presidente della I commissione, Carlo Vizzini (socialisti), deve escogitare qualcosa che non esiste: ovvero trovare un testo base su cui costruire la futura legge elettorale. I tecnici sono già al lavoro per radunare in un nuovo testo affidato ai relatori — Malan (Pdl) e Bianco (Pd) — almeno quei pochi punti fin qui condivisi: «Divieto per le candidature multiple, quote di genere, sbarramento al 5%, ...», elenca ottimisticamente Vizzini. Che comunque procede con i piedi di piombo: «A trattativa ancora aperta, non si procederà nell'immediato a votazioni che rischiano di far morire il bambino prima ancora che nasca». Eppure una soluzione logica ci sarebbe: accorpare

il ddl di Ferruccio Saro (Pdl) con quello di Stefano Ceccanti (Pd), che pongono in fotocopia il sistema ispano-tedesco (metà collegi uninominali, metà proporzionale con liste bloccate molto corte). Resta però da vedere, fanno sapere i tecnici del Senato, quanto queste due proposte siano radicate nelle segreterie dei rispettivi partiti.

E a peggiorare il clima al Senato ci si mette anche il ddl anticorruzione che domani riprende il suo iter in commissione con le modifiche al testo proposte dal Pdl e in qualche modo non respinte a priori dal Guardasigilli: «L'importante è non fermarsi», conferma Paola Severino. Ma le cose rischiano di complicarsi se il Pdl dovesse insistere nel volere conte-

stualmente anche le intercettazioni. Lo dimostra il commento di Gianfranco Fini: «È disonesto voler subordinare una legge ad altre norme».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

### Il «Porcellum» da cambiare

✓ Sono in corso da mesi trattative tra i partiti che compongono la maggioranza che appoggia il governo Monti (Pdl, Pd e Udc) per riformare la legge elettorale e superare il «Porcellum» (in vigore dal 2005), ma al momento non è stato trovata un'intesa tra le diverse posizioni

### La mediazione sul «Provincellum»

✓ In estate era stata trovata una possibile mediazione sul «Provincellum» (poi accantonata): un sistema misto, con il 50% di seggi



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

assegnati in collegi uninominali, a un turno, e l'altro 50% in circoscrizioni medio-piccole, con il proporzionale

### La tentazione pdl del modello tedesco

- ✓ Il Pdl sarebbe ora tentato da uno strappo verso il sistema tedesco. I nodi tra Pdl e Pd sull'alternativa tra collegi e preferenze e sul premio di maggioranza (il Pd lo vuole del 15% e alla coalizione vincente, il Pdl del 10% e al primo partito) stanno bloccando l'accordo

### La spinta centrista alle preferenze

- ✓ Sono per le preferenze sia l'Udc sia il Pdl, tanto che si è parlato di una possibile «alleanza» in Aula. Dal Pd di Bersani, favorevole ai collegi, è arrivato un secco «no» all'ipotesi. Intanto l'Udc ha dato il via a una raccolta di firme per la reintroduzione delle preferenze, per Casini «male inevitabile»

### La calendarizzazione della legge al Senato

- ✓ I presidenti di Camera e Senato, Fini e Schifani, hanno fissato la nuova *deadline*: entro la prima decade di ottobre la riforma dovrà approdare alla discussione in Aula, a Palazzo Madama. Restano dunque una manciata di giorni per trovare un accordo dopodiché il confronto sarà «aperto»